

ECONOMIA | NEWSMEC

Meccanica varia in Italia: (**ma non troppo...**)



Da un recente incontro organizzato da ANIMA è emerso che la meccanica varia in Italia nel 2009 ha registrato un calo ridotto (- 14 %) rispetto a quanto subito dalla meccanica europea (- 20 %). Scopriamo quali sono i motivi che vedono l'indotto italiano "difendersi" dagli effetti negativi della crisi.

A poche settimane dalla pausa natalizia, ANIMA (federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine) ha organizzato un incontro per divulgare i dati di pre-consuntivo 2009 e per illustrare quelle che sono le previsioni 2010 elaborate per la meccanica varia. Prima però di illustrare le cifre (che pre-annunciamo essere - in linea con lo scenario globale - quasi completamente precedute da segno negativo), vale la pena fare qualche considerazione che ci permetterà di dare il giusto peso ai risultati che andremo a fornire.

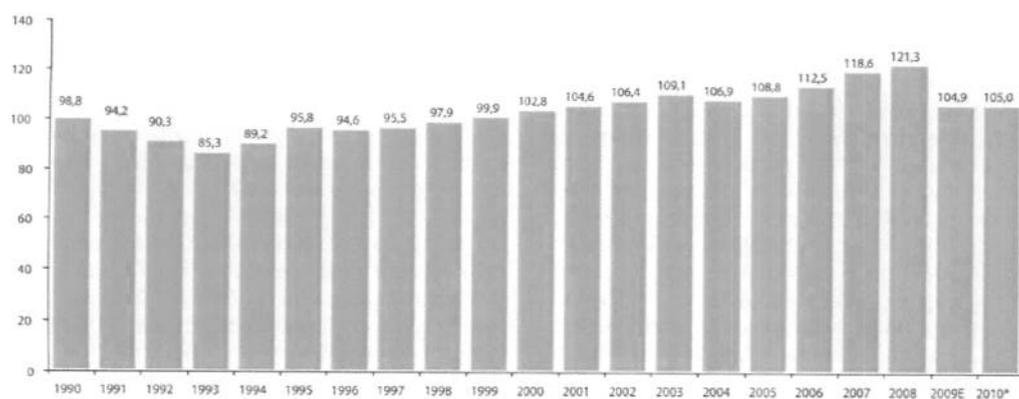
un 2009 negativo

Lasciamo dunque la parola agli esperti. Marco Fortis, della Fondazione Edison - Università Cattolica, nel suo intervento di apertura dei lavori ha spiegato in che modo si sia arrivati a certi risultati, sottolineando come Paesi che fino a qualche tempo fa venivano considerati farnalini di coda in realtà siano risultati quelli più lungimiranti nella politica degli investimenti e, pertanto, meno danneggiati dalla crisi. "La crisi che noi tutti conosciamo - ha esordito Fortis - si è rapidamente trasferita all'economia reale, facendo sì che si verificasse un vero e proprio crollo del commercio mondiale. Ovviamente i governi hanno reagito prontamente adottando misure anti-crisi senza precedenti per cui il crack globale è stato evitato anche se nel 2009 esploderanno i deficit pub-

1. Nel 2009 la maggiore crescita del PIL di alcuni Paesi europei era "drogata" dai troppi debiti privati che hanno spinto artificialmente i consumi e gli investimenti immobiliari. (Foto: Giovanni Alfieri)



2. Un momento dell'incontro ANIMA tenutosi lo scorso dicembre presso Palazzo Visconti, a Milano.



Elaborazione Ufficio Studi ANIMA - dic. '09

* Previsioni E Preconsuntivo

3. Indice di produzione della meccanica varia (Elaborazione Ufficio Studi ANIMA - Dicembre 2009).

4. Sandro Bonomi, presidente di ANIMA.

blici. Ci tengo a precisare che tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Francia, Italia e Germania il deficit peggiore è quello degli Stati Uniti (- 13,5 % del PIL), mentre l'Italia ha registrato "solo" il - 5,9 %, un valore superiore solo a quello della Germania (che ha totalizzato un deficit pubblico di - 4,6 %)".

L'export è stata la "bolla" italiana

Anche se oggi la crisi sta oggettivamente rallentando, nel mondo milioni di persone continuano a perdere posti di lavoro (la disoccupazione negli Stati Uniti è salita a ottobre 2009 ai massimi livelli storici). Al G20 di Pittsburgh è perciò prevalsa la prudenza con il rinvio della "exit strategy".

"Per capire come si è arrivati a un punto simile - riprende Fortis - esaminiamo brevemente ciò che accaduto negli anni precedenti a quello preso in esame. Negli Stati Uniti la crescita tra il 2001 e il 2007, appena all'indomani della "bolla" hi-tech, si è basata sostanzialmente su una nuova "bolla": quella immobiliare-finanziaria. Quest'ultima ha fatto leva su un gigantesco indebitamento del settore privato (famiglie e imprese). Il debito aggregato degli Stati Uniti tra il 2001 e il 2007 è cresciuto di ben 12,4 trilioni di dollari, mentre il PIL a valori correnti è aumentato di appena 3,7 trilioni. Il solo indebitamento delle famiglie statunitensi è cresciuto di 6,1 trilioni, dei quali 5,2 per i mutui sulla casa.

Analogamente agli Stati Uniti, i Paesi "periferici" occidentali dell'UE (e dunque Gran Bretagna, Irlanda, Olanda, Spagna), negli ultimi anni erano cresciuti di più, in base al PIL, ma solo perché le famiglie e le imprese si erano indebitate enormemente e perché in tali Paesi la "bolla" immobiliare e finanziaria è stata formidabile.

Per quanto riguarda invece i Paesi "centrali" dell'Unione Europea (vedi Italia, Germania, Austria, Francia) non avevano spinto sull'indebitamento privato e sulla "bolla" immobiliare e finanziaria e nel frattempo cercavano di contenere il debito pubblico. Per questa ragione crescevano a ritmi più lenti. La maggiore crescita del PIL di alcuni Paesi europei era dunque "drogata", come quella degli Stati Uniti, dai troppi debiti privati che hanno spinto artificialmente i consumi e gli investimenti immobiliari. Se la "bolla" dell'Italia è stata quella dell'export, a livello mondiale è stata l'edilizia, di cui hanno beneficiato vari settori appartenenti ad ANIMA. La domanda da porsi oggi è la seguente: la situazione economica più preoccupante è attualmente in Giappone, Germania o Italia i cui PIL nel 2009 diminuiranno - secondo



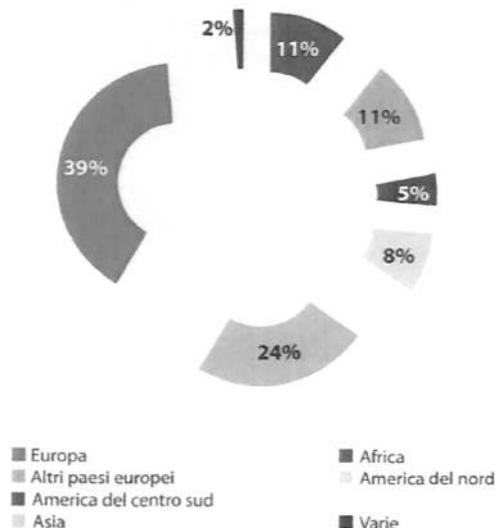
5. Import/Export I° semestre '09 vs I° semestre '08 - Primi quindici Paesi (Elaborazione Ufficio Studi ANIMA, fonte: ISTAT).

Export	Ø%	Import	Ø%
Francia	- 28	Germania	- 34
Germania	- 29	Cina	- 30
Stati Uniti	- 9	Stati Uniti	- 8
Spagna	- 44	Francia	- 41
Regno Unito	- 44	Paesi Bassi	- 35
Cina	44	Regno Unito	- 51
Fed. Russa	- 27	Belgio	- 60
Algeria	64	Austria	- 30
Polonia	- 13	Giappone	- 61
EAU	- 23	Spagna	- 30
Qatar	- 16	Svezia	- 44
Arabia Saudita	- 39	Canada	6
Svizzera	- 18	Svizzera	- 3
Egitto	2	Polonia	- 4
Iran	- 12	Ungheria	46

la Commissione Europea - rispettivamente del - 10,3 %, - 4,6 % e - 5,9 %? Oppure è più grave negli Stati Uniti, in Spagna o in Gran Bretagna, i cui PIL caleranno "soltanto" (rispettivamente) del 2,5 %, 3,7 % e 4,6 %? In Italia il nostro PIL soffre sostanzialmente per la crisi dell'export, che è crollato per la flessione della domanda mondiale anche se - rispetto a Stati Uniti, Gran Bretagna, Spagna e Irlanda - i nostri consumi vanno molto meglio e la ricchezza netta delle famiglie italiane cala molto meno che altrove. Inoltre nel nostro Paese si sono ridotti in maniera inferiore gli investimenti in macchinari. L'Italia sta dunque resistendo alla crisi senza far crescere la spesa pubblica e, grazie agli ammortizzatori sociali, il tasso di disoccupazione cresce meno che altrove".

7. Tra i settori rappresentati da ANIMA anche il comparto della logistica e della movimentazione delle merci.
(Foto: Giovanni Alfieri)

EXPORT (Valori 10.064 mil/euro)



6

Durante la crisi, l'Italia ha beneficiato di alcuni punti a suo favore

Secondo la disamina di Fortis "nella crisi l'Italia ha comunque beneficiato di alcuni punti che hanno giocato a suo favore, ovvero: bassa esposizione del sistema bancario italiano rispetto ai Paesi più colpiti dalla turbolenza finanziaria mondiale; famiglie con un minore debito sulle spalle; "debito aggregato" migliore rispetto a quello di altri Paesi; economia "reale" che dimostra come l'industria manifatturiera italiana resti sempre molto competitiva (lo prova anche il fatto che vantiamo un surplus commerciale con l'estero).

I Composite Leading Indicators dell'OECD di settembre 2009 fanno ben sperare, così come i dati sul PIL nel 3° trimestre 2009 (l'Italia si posiziona - tra i principali Paesi dell'Europa Occidentale - al secondo posto, con una crescita di 0,6 %, dopo la Germania che ha conseguito un risultato di 0,7 %). Ovviamente non vanno sottovalutati i rischi per l'Italia di una ripresa mondiale troppo fiacca e lenta, su cui pesano ancora le incognite di un sistema finanziario internazionale non risanato. Tuttavia, a dispetto delle difficoltà, il Made in



Italy manifatturiero rimane una potenza a livello mondiale e la meccanica varia italiana (rappresentata da ANIMA) resta la prima esportatrice mondiale in diversi settori".

Nel 2009 registrata una flessione significativa degli investimenti

Dopo le interessanti considerazioni di Fortis, passiamo adesso ad analizzare i dati congiunturali di pre-consuntivo 2009 e le previsioni 2010 del comparto della meccanica varia elaborati dall'Ufficio Studi di ANIMA. Essi evidenziano - dopo quindici mesi di crisi a livello mondiale - un calo produttivo consistente ma contenuto in confronto ad altri settori.

In particolare la produzione industriale 2009 ha subito un forte decremento (- 14 %), in gran parte legato alla contrazione dell'export (- 16,2 %), settore tradizionalmente trainante della meccanica varia italiana, accentuato anche dal concomitante aumento della concorrenza da parte dei Paesi emergenti. La flessione degli investimenti è stata altrettanto significativa (- 12,8 %), anche in considerazione della stretta creditizia.

Le previsioni indicano una produzione sostanzialmente stabile nel 2010 (- 0,4 %), così come le esportazioni (+ 0,2 %). Il trend negativo degli investimenti dovrebbe continuare (- 2,1 %) pur se ridimensionato, a causa dell'incertezza diffusa del periodo e della mancanza di liquidità che non consentono di sviluppare grandi progetti. Il calo nei livelli occupazionali 2009 (- 2,5 %), limitato

6. Le esportazioni nel settore della meccanica varia nel 2009 hanno raggiunto un valore totale di 10.064 milioni di Euro.

8. Un momento dell'intervento di Marco Fortis, Fondazione Edison - Università Cattolica.



grazie al massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, proseguirà attenuato nel 2010 (-1,2%).

Il Presidente di ANIMA, Sandro Bonomi, ha così commentato: "I dati del comparto della meccanica riassumono la situazione di un anno di recessione che ha sconvolto l'economia mondiale. Gli effetti di questa crisi si faranno sentire ancora a lungo, ma un cauto recupero dell'attività industriale ci fa sperare in una possibile ripresa a medio termine. Per tornare ai livelli pre-crisi dovremo attendere almeno il 2012. Oltre alla crisi dobbiamo fronteggiare la concorrenza dei Paesi emergenti che si sta rafforzando e - nel contempo - abbiamo assoluta necessità di espandere i nostri orizzonti proprio verso quei mercati. Per tale motivo nel 2009 abbiamo siglato nuovi protocolli d'intesa con le analoghe associazioni della meccanica brasiliana e russa. Abbiamo bisogno di sviluppare rapporti di collaborazione stretti e continui con questi mercati ma, per farlo, dobbiamo presentarci forti di un bagaglio tecnologico rinnovato in grado di mantenere elevato il tasso di valore aggiunto della meccanica Made in Italy. In questo senso, l'unica via per uscire dalla crisi è sostenere gli investimenti in ricerca e innovazione".

Uno sguardo "da vicino" ad alcuni macro settori

Analizziamo adesso la realtà specifica di alcuni macrosettori, cominciando dalle macchine e dagli impianti per la produzione di energia, per l'industria chimica e petrolifera e il montaggio di impianti industriali. La produzione industriale nel 2009 ha subito una flessione relativamente limitata (-6,3%) rispetto agli altri settori; anche l'esportazione si attesta su un livello analogo (-6,6%); l'occupazione ha tenuto nel 2009 (0,2%), mentre per il 2010 è attesa in lieve calo (-1,2%).

Il quadro del comparto è però variegato: alcune produ-

zioni si discostano da questi valori negativi e sembrano andare controcorrente. Per le "turbine a vapore", ad esempio, in espansione nel pre-consuntivo 2009 il fatturato è +59,2%, l'export +50%, e si prevede un 2010 in leggera contrazione, con un fatturato di -2,6% e l'export di -3,7%. Per le "turbine idrauliche" è da segnalare un notevole exploit delle esportazioni 2009: +22,9%, bilanciato da un decremento atteso nel 2010 (-16,3%). Occupazione in aumento sia nel 2009 (+2,9%) che nelle previsioni 2010 (+6,9%). "Turbine a gas": forte calo produttivo nel 2009 (-14,6%), ma una più vistosa ripresa è attesa nel 2010 (+25%). Questo trend appare sostenuto dall'andamento analogo dell'export: 2009 -14,5%, 2010 +33,8%.

Andamenti incerti anche per il 2010

Per quanto riguarda il macrosettore della logistica e della movimentazione delle merci, a una forte contrazione nel 2009 dell'attività produttiva (-18,6%) si contrappone un timido recupero (+1,5%) atteso per il 2010. Pure le esportazioni sembrano replicare, anche se in senso peggiorativo questo andamento. Il pre-consuntivo 2009 denuncia un -25,9%, le previsioni 2010 un -1%. Forte è il calo nell'occupazione nel 2009 (-5,7%), lieve ulteriore flessione nelle previsioni 2010 (-0,1%).

Va rilevato inoltre un netto calo produttivo dei carrelli industriali semoventi che nel 2009 hanno registrato un -45,2%, solo in parte compensato da previsioni 2010 di segno positivo (+15%). Export in calo di oltre la metà nel 2009 (-53,6%) e in ulteriore diminuzione (-4%) nel 2010. Per quanto riguarda le tecnologie e i prodotti per l'industria, a una situazione di evidente calo nel 2009 (-22,7%) fa da contraltare un modesto recupero nel 2010 (+6,1%). Le esportazioni, nel 2009 in contrazione meno accentuata ma altrettanto grave (-11,8%), dovrebbero registrare un lieve incremento (+1,6%) nel 2010. Per quanto riguarda il macro settore delle macchine e degli impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente, il pre-consuntivo 2009 è di -15,5%, la ripresa parziale nel 2010 è di +2,2%. Le esportazioni sono in calo più marcato rispetto alla produzione totale nel 2009 (-21,7%), in aumento nelle previsioni 2010 (+6,7%). Livelli occupazionali in flessione nel 2009 (-3,2%), mentre costanti nel 2010.

VOLETE ESPRIMERE LA VOSTRA OPINIONE SU QUESTO TEMA?
SCRIVETE A: filodiretto@publitech.it